

SCHEDA DI LAVORO PER PROGETTARE COMPITI DI REALTÀ

Abbiamo visto come il “compito di realtà” rappresenti una sorta di banco di prova professionale in ordine alla didattica per competenze: l’insegnante che desidera effettivamente promuovere e osservare competenze cercherà di elaborare compiti autentici, tali da mettere gli allievi nella condizione di esprimersi meglio e mettere in campo le proprie risorse interiori, ovvero le **competenze personali** maturate anche grazie ai percorsi formativi effettuati e secondo la logica ampiamente illustrata nel volume: A. Porcarelli, *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

Il primo passo da compiere è quello di fermarsi a riflettere, rispondendo alla seguente domanda: ricordo un momento, una situazione particolare, in cui ho visto i miei ragazzi veramente “cresciuti”, rispetto a temi e soprattutto atteggiamenti e motivazioni che mi stavano a cuore e che colloco nell’area delle **competenze personali** (che vanno oltre la semplice sfera delle conoscenze e abilità)? In particolare, a fronte di una bella attività didattica che ha aiutato i ragazzi a crescere, vi era un “compito autentico”, significativo e sfidante, tale da consentire loro di mettere in campo le proprie risorse personali? Bussola che ci guida in questo lavoro è il “Profilo dello studente”, in cui emergono le principali **dimensioni di competenza**, e che è atteso tanto al termine del primo, come del secondo ciclo e di cui riporto una sintesi sotto forma di mappa concettuale:



ALCUNE DOMANDE “STRATEGICHE”

1. **Quale contesto operativo si vuole attivare?** Talvolta si tratterà della produzione di un oggetto complesso (es. un film), in altri casi di una rete di relazioni da costruire, un ambiente ignoto da esplorare, un insieme strutturato di performance da realizzare a gruppi, ecc. La scelta di tale contesto dipende dall’Obiettivo Formativo, cioè deve collocarsi nello spazio di incontro tra le trame di senso dell’oggetto culturale e l’appello alla dimensione esistenziale.
2. **Quali discipline sono coinvolte?** Premesso che è sempre possibile che altri colleghi si aggiungano “in corso d’opera” sarebbe importante che compiti di realtà fossero – per quanto possibile – interdisciplinari fin dalla loro prima progettazione.
3. **Quali sono gli ambiti di competenza in cui ci si muove?** Sia a livello di ambiti di competenza di carattere generale (competenze del profilo), sia a livello di Traguardi di competenza e/o Competenze disciplinari.
4. **Quali sono i principali obiettivi di apprendimento, specifici per ogni disciplina?** In fase di progettazione si avrà un’idea generale degli obiettivi di apprendimento su cui in ogni disciplina si concentrerà il proprio lavoro, fatto salvo il fatto che è perfettamente normale che, man mano che ci si misura con un compito di realtà, sia la realtà stessa a suggerire nuovi apprendimenti o richiedere il recupero di apprendimenti che non erano stati previsti.
5. **Quali sono le fasi principali in cui è scandita l’attività?** Anche in questo caso vi è una macro-progettazione iniziale, in cui sono chiare le fasi principali che caratterizzano le attività, ma vi sarà poi una micro-progettazione di dettaglio (man mano che si affronta ogni singola fase) che andrà verosimilmente realizzata assieme ai ragazzi (e in parte da loro stessi in modo autonomo), quindi è impossibile che risulti scritta “a priori” dall’insegnante ...
6. **Quali sono gli spazi di personalizzazione che possiamo prevedere?** Fin da subito l’attività può prevedere un lavoro differenziato per sottogruppi, ma anche la valorizzazione di talenti particolari di alcuni allievi, di cui siamo a conoscenza, e che possiamo prevedere di valorizzare. È altresì importante rimanere “aperti” ad ampliare tali spazi di personalizzazione perché – se l’attività “funziona” – dovrebbe essere normale che emergano altri talenti, spazi di approfondimento, interessi personali che non ci erano noti all’inizio.
7. **Quali sono gli strumenti di valutazione che prevediamo di utilizzare?** Ci riferiamo agli strumenti per valutare le dimensioni di competenza dal punto di vista soggettivo, oggettivo, intersoggettivo, che dipendono dalla tipologia di attività che andremo a svolgere. In particolare: diari di bordo, autobiografie, scritture narrative, schede di autovalutazione, resoconti verbali e analisi riflessive di quanto compiuto, selezione dei migliori lavori, documentazione dei processi, protocolli e schede di osservazione, analisi del comportamento sul campo, ecc.

PER IDENTIFICARE UN COMPITO IN SITUAZIONE / COMPITO DI REALTÀ

E' progettuale?	Non solo nasce da una progettazione intenzionale e partecipata che comporta il diretto coinvolgimento degli allievi, ma implica esso stesso un progetto da concretizzare, un problema complesso da risolvere, un compito da svolgere in maniera non puramente esecutiva?
E' realistico?	Si radica cioè nell'esperienza, nella realtà ambientale, sociale, civile in maniera tale da non apparire astratto per chi lo affronta.
E' operativo?	Richiede azioni precise degli allievi, attività laboratoriali con risvolti pratici e operativi che esaltano la riflessività dell'agire dell'allievo. Risponde solo alla domanda: "A che cosa serve?"
Offre agli allievi spazi di responsabilità e di autonomia?	Gli allievi sono coinvolti nel produrre un risultato, nel fornire un esito funzionale, nel portare a termine un compito complesso, frutto del loro agire riflessivo? Hanno la percezione di poter affrontare il compito in più di un modo e la consapevolezza che la loro creatività sarà accolta, valorizzata e apprezzata?
E' significativo per gli allievi?	Attinente cioè, al vissuto, all'esperienza personale non unicamente riferibile a un sapere teorico e astratto, ma contestualizzato e significativo per gli allievi. Risponde anche alla domanda "Che senso ha?"
E' sufficientemente globale?	Capace di mettere in gioco competenze e conoscenze/abilità molteplici, così da attivare vari aspetti della persona (non solo la dimensione intellettuale, ma anche estetica, operativa, sociale, affettiva...).
Necessita di conoscenze e abilità disciplinari per essere realizzato?	Non è estraneo al percorso didattico, al contrario, necessita delle discipline svolte quali strumenti per realizzarlo in modo diretto e non solo "in obliquo" (come può avvenire per determinati progetti formativi "trasversali", talvolta molto slegati dalle discipline)?
E' trasversale?	Pluridisciplinare e alimentato da competenze anche metodologiche, metacognitive, che favoriscono la riunificazione dei diversi saperi disciplinari in un sapere personale di ciascuno.
E' autoconsapevolizzante ?	Genera riflessione sulle azioni, spunti di autovalutazione, assunzioni di responsabilità, favorisce la motivazione e l'auto-direzione del proprio apprendimento (aspetto metacognitivo).
E' comprensibile e verificabile ?	Non in astratto (attraverso operazionismi fittizi e artificiosi), ma sul campo, in situazione, anche dotandosi di griglie di osservazione e strumenti di autovalutazione).
E' elaborabile socialmente ?	Si realizza attraverso la contestualizzazione e la condivisione sociale delle informazioni e dei compiti necessari per risolverlo.

P.S. – Per approfondire le caratteristiche della valutazione autentica che si ritrovano in un compito di realtà rinvio ancora ad A. Porcarelli, *Progettare per competenze. Basi pedagogiche e strumenti operativi*, Diogene Multimedia, Bologna 2016.

SCHEMA DI PROGETTAZIONE A MAGLIE LARGHE

Scuola:	Classe:	prof.
Titolo / tema del percorso educativo e didattico:		
Obiettivo formativo (in riferimento ad un profilo e alle “dimensioni di competenza” da promuovere)		
Riferimenti alle discipline (nuclei essenziali)		
Descrizione della situazione di compito		
Fasi di sviluppo dell’attività nel suo complesso		
Spazi di personalizzazione individuati in prima istanza		
Valutazione delle conoscenze e delle abilità (tipologie di prove previste)		
Osservazione delle competenze personali da sviluppare nella situazione di compito (strumenti che prevediamo di utilizzare, di cui elaborare una prima bozza)		